



PROGETTO
MAMBRINO

HISTORIAS FINGIDAS



Presentazione

Stefano Neri
(Università di Verona)



Il numero attuale di *Historias Fingidas* prende piede, come di consueto, dal dialogo tra studiosi intercorso durante il seminario annuale del Progetto Mambrino dedicato, nel 2023, alla festa cavalleresca rinascimentale tra romanzo e realtà. Nel Rinascimento la festa assume nuove forme, adattandosi alla realtà politica dell'epoca e impadronendosi dell'eredità classica. La festa, sempre portatrice di un messaggio politico di potere, coinvolge tutto il contesto urbano e porta in piazza tutti i ceti sociali: aristocrazia, clero, artigiani, commercianti, popolo minuto. Le città ingaggiano gare di magnificenza e svuotano i loro forzieri per accogliere il passaggio dei cortei reali o per celebrare nascite, matrimoni, esequie. La festa si dispiega come un insieme teatrale e cerimoniale, in celebrazioni religiose e oratorie, in commedie, banchetti, conversazioni amene nei giardini, esibizioni di tornei cavallereschi, partite di caccia, musica, poesia orale e murale, ostentazione di decorazioni effimere. Si instaura un percorso di andata e ritorno tra vita e letteratura, perché la letteratura accoglie le descrizioni e narrazioni delle feste, sublimandone le immagini in un contesto narrativo ancora più esuberante, mentre d'altro canto la letteratura alimenta le feste della realtà con il suo immaginario. In Italia e in Spagna si fondono il modello antico con quello borgognone e imperiale di Carlo V, passando per l'esempio classico della Napoli aragonese e della Roma papale, fino ad approdare alle corti padane, la Mantova dei Gonzaga e la Ferrara Estense. La festa cavalleresca trova insomma un posto centrale tra romanzo e realtà.

Nella corte dei Gonzaga nasce il poema cavalleresco *Mambriano* del Cieco da Ferrara, composto nell'intervallo che separa il capolavoro di Boiardo e quello di Ariosto, al quale sono dedicati i primi due contributi: Anna Carocci (29-55) offre una panoramica della rappresentazione della

festa nell'opera, evidenziando un percorso di evoluzione dalla dimensione amorosa e individuale verso una dimensione via via più ufficiale, politica e collettiva delle celebrazioni; Annalisa Perrotta (3-27) si concentra sulla festa nuziale di Fulvia e Sinodoro che occupa il canto XXXV dell'opera e, in particolare, sulle innovative funzioni assolute dall'arte della parola di un personaggio-chiave, Astolfo, il *fool*. Tra Venezia, Ferrara, Urbino e altre corti e città italiane si snoda la trama dell'*Adramón*, romanzo cavalleresco spagnolo composto intorno al 1530 e fortemente influenzato dalla cultura cortese del rinascimento italiano. Jesús Ricardo Córdoba Perozo (57-78) ne studia qui la rappresentazione letteraria di musiche e danze in ambito festivo. Agli anni Trenta risale anche la composizione de *El cortesano* di Luis Milán, opera dedicata alla descrizione dei costumi della corte valenzana di Germana de Foix e del Duca di Calabria. Castaño Santos (79-109) mette a confronto gli elementi costitutivi della rappresentazione festiva di una *máscara* a tema mitologico nell'opera di Milán con quelli che caratterizzano la descrizione dei duelli nei *libros de caballerías* spagnoli evidenziando una marcata affinità. Sánchez Martínez (111-135) sposta il focus sulle celebrazioni religiose, in particolare le processioni, analizzandone la presenza nel romanzo amadisiano *Florisando* (1510) e nella sua traduzione italiana (1550). Gli ultimi due contributi della sezione Monografica si concentrano sulle feste reali e le loro cronache: Jimena Gamba (137-158) studia un torneo a soggetto realizzato a Milano nel 1559 e la sua relazione a stampa nel clima politico della pace di Cateau Cambresis, mentre Carlota Fernández Travieso e Estefanía López Salas (159-184) ricostruiscono in base alla testimonianza delle cronache storiche un arco trionfale effimero costruito a Toledo nel 1560 in occasione di un'entrata reale. Il numero si chiude con un articolo di Lênia Márcia Mongelli (185-231) incentrato sul romanzo cavalleresco portoghese *Clarimundo* (1522) e sulla presenza in esso di un animale, la *onça*, di cui si ricostruisce l'etimologia e il valore simbolico. La sezione Recensioni, infine, ospita la scheda di Noemi Ricci (233-237) sulla recente edizione critica del *Palmendos* (1589) di Anthony Munday a cura di Leticia Álvarez-Recio.